



Uno scontro durissimo
L'ala estremista di Solidarnosc contesta gli accordi

L'ultimatum di Walesa

«Se non riusciremo ora non mi impegnerò in altre battaglie»



Lech Walesa in auto con il consigliere di Solidarnosc, Tadeusz Mazowiecki, lasciano Varsavia diretti a Danzica, in alto, Jaruzelski

Sciopero finito Ma a Danzica non si canta vittoria

Nei cantieri navali di Danzica lo sciopero è finito. E anche le altre aziende occupate si avviano a riprendere il lavoro. La bozza di accordo per l'apertura di trattative fra governo e Solidarnosc è stata approvata, ma per pochi «si» in più e a prezzo di uno scontro drammatico all'interno del sindacato durato tutta la notte. Lech Walesa ha rivolto un appello all'unità sindacale e un ultimatum ai «duri» di Solidarnosc.

strato crepe profonde e non si è unito compatto intorno al suo leader. Il compromesso firmato da Walesa con il governo è passato solo dopo una lunga notte di furiose discussioni che hanno segnato le tappe di uno scontro durissimo fra le diverse anime del sindacato. Quando si è giunti al momento del voto, le braccia alzate a favore di Walesa superavano di poco di pochissimo quelle che invece erano rimaste conserte. Una manciata di voti in più che ha costretto Walesa a porre un drammatico aut aut ai suoi avversari interni con un comunicato che ha letto lui stesso agli operai più volte interrotto da applausi e salve di fischi. «È stata una decisione tremenda», ha detto il leader di Solidarnosc, «sono 18 anni che combattiamo mai ho avuto questo coraggio. Voi tutti mi avete incaricato di trattare il proble-

ma del pluralismo e io l'ho fatto. La situazione è cambiata rispetto al 1980 e per questo ho scelto la via del dialogo una via incerta. La Polonia però ha bisogno di dialogo, il dialogo produce solidarietà, pluralismo e pace». E qui è arrivato l'ultimatum alla «minaccia» di Walesa a chi aveva osteggiato in modo così feroce il compromesso da lui sottoscritto. «Se le autorità adesso non capiranno che la Polonia ha bisogno di un accordo e proveranno di nuovo a sconfiggerci in quel caso scusatemi ma non mi impegnerò in altre lotte poiché l'unica via sarebbe quella di una lotta intestina e su questo non sono d'accordo. Non ho dubbi sul fatto che il futuro del nostro sindacato della Polonia» Ma neanche al leader del comitato interaziendale «duri» di Solidarnosc hanno risparmiato i fischi. Però fuori dai cancelli mentre il lungo corteo prece-

duto da tre croci di ferro si avviava verso la chiesa di Santa Brigida gli slogan erano pieni solo di «solidarietà» e «vittoria». In quella chiesa alle 18 padre Jankowski il confessore di Walesa ha tenuto una messa solenne per i mani festanti.

L'appello a cessare gli scioperi, intanto rimbalzava di cantiere in cantiere. E i comitati di agitazione serravano i tempi delle trattative con le rispettive direzioni aziendali. Oggi si tratta la ripresa delle attività alle banchine del porto di Stettino e nei depositi degli automezzi i manifestanti dell'acciaiere di Nowa Huta a Cracovia hanno deciso già per sera la sospensione immediata degli scioperi da stamane il lavoro dovrebbe riprendere. Nella «Manifesto di luglio» la miniera di Jastarnie ha deciso di scioperare martedì scorso di affidare il mandato a

Walesa per la trattativa con il governo sono iniziate ieri le consultazioni con la direzione.

La lotta è finita anche nelle acciaierie di Stalowa Wola dove si producono le leghe speciali che vengono utilizzate per la costruzione dei mezzi corazzati delle truppe del Patto di Varsavia. Gli operai hanno accolto l'appello di Walesa e hanno lasciato la fabbrica.

La situazione potrebbe evolversi positivamente da un momento all'altro. All'interno delle acciaierie però ieri era morto un sottufficiale della milizia addetto ai controlli in terra. «Si è suicidato con un colpo di arma da fuoco», dice un comunicato del portavoce del governo Jerzy Urban. «Si è suicidato ma mentre era ubriaco», hanno precisato fonti di Solidarnosc.

Washington commenta l'avvio del dialogo: «Un passo significativo»

«Perché le riforme economiche e politiche abbiano successo è necessario che godano della fiducia del popolo polacco», ha aggiunto la Oa key esprimendo la speranza che il regime del generale Jaruzelski sia disposto a collaborare con personalità di spicco quali Walesa che godono dell'ammirazione e della fiducia del popolo.

«Gli Stati Uniti si augurano altresì che questo primo incontro si traduca in ulteriori passi e sforzi in progressi concreti che vedano impegnate costruttivamente tutte le parti in un processo di reale conciliazione nazionale e di riforme. Non possono esserci vittorie soltanto vincitori» ha concluso il portavoce del dipartimento di Stato.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

VARSAVIA Alle 14.20 di ieri un corteo di tremila operai in tutta blu è uscito dai cancelli dei cantieri navali «Lenin» di Danzica accompagnato dal ululare delle sirene e dagli applausi attenti degli Zomo, le truppe antisommossa della polizia. Applausi e slogan per la fine dello sciopero, decretato dal comitato interaziendale di Danzica che ha accolto ieri mattina la piattaforma

di trattativa tra Solidarnosc e le autorità di Varsavia. Lech Walesa ha potuto così lanciare un appello alle altre aziende in lotta per la cessazione degli scioperi. E ora si discute il tono, cantiere per cantiere, le modalità della ripresa della produzione.

Ma quella di Walesa è stata una vittoria di misura. Mai come questa volta il gruppo dirigente di Solidarnosc ha mo-

strato crepe profonde e non si è unito compatto intorno al suo leader. Il compromesso firmato da Walesa con il governo è passato solo dopo una lunga notte di furiose discussioni che hanno segnato le tappe di uno scontro durissimo fra le diverse anime del sindacato. Quando si è giunti al momento del voto, le braccia alzate a favore di Walesa superavano di poco di pochissimo quelle che invece erano rimaste conserte. Una manciata di voti in più che ha costretto Walesa a porre un drammatico aut aut ai suoi avversari interni con un comunicato che ha letto lui stesso agli operai più volte interrotto da applausi e salve di fischi. «È stata una decisione tremenda», ha detto il leader di Solidarnosc, «sono 18 anni che combattiamo mai ho avuto questo coraggio. Voi tutti mi avete incaricato di trattare il proble-

ma del pluralismo e io l'ho fatto. La situazione è cambiata rispetto al 1980 e per questo ho scelto la via del dialogo una via incerta. La Polonia però ha bisogno di dialogo, il dialogo produce solidarietà, pluralismo e pace». E qui è arrivato l'ultimatum alla «minaccia» di Walesa a chi aveva osteggiato in modo così feroce il compromesso da lui sottoscritto. «Se le autorità adesso non capiranno che la Polonia ha bisogno di un accordo e proveranno di nuovo a sconfiggerci in quel caso scusatemi ma non mi impegnerò in altre lotte poiché l'unica via sarebbe quella di una lotta intestina e su questo non sono d'accordo. Non ho dubbi sul fatto che il futuro del nostro sindacato della Polonia» Ma neanche al leader del comitato interaziendale «duri» di Solidarnosc hanno risparmiato i fischi. Però fuori dai cancelli mentre il lungo corteo prece-

Washington commenta l'avvio del dialogo: «Un passo significativo»

«Perché le riforme economiche e politiche abbiano successo è necessario che godano della fiducia del popolo polacco», ha aggiunto la Oa key esprimendo la speranza che il regime del generale Jaruzelski sia disposto a collaborare con personalità di spicco quali Walesa che godono dell'ammirazione e della fiducia del popolo.

«Gli Stati Uniti si augurano altresì che questo primo incontro si traduca in ulteriori passi e sforzi in progressi concreti che vedano impegnate costruttivamente tutte le parti in un processo di reale conciliazione nazionale e di riforme. Non possono esserci vittorie soltanto vincitori» ha concluso il portavoce del dipartimento di Stato.

«I polacchi non credono più a nessuno né al governo né a Solidarnosc»

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA Seduto dietro la scrivania del suo piccolo studio stracolmo di libri il professor Nikolai Kozakiewicz docente di sociologia dell'Università di Varsavia è quello che più conta in queste ore - membro del Consiglio consultivo del governo polacco, parla senza peli sulla lingua. «Personalmente credo che ci vorrebbe legalizzare il secondo sindacato nelle fabbriche. Si tratta di riconoscere una realtà che già esiste», dice Kozakiewicz era presente ai colloqui fra Lech Walesa e il ministro degli Interni Kiszczak su invito dello stesso esponente di governo.

«Come sono andati i colloqui, professor, e che prospettive ci sono ora?»

to e alle strutture del governo. Che peso hanno nel dialogo gli invitati come lei, o come gli esponenti dell'episcopato polacco?

«Abbiamo una funzione di mediatori. Non prendiamo alcuna decisione esprimiamo opinioni e diamo suggerimenti. Il dialogo resta sostanzialmente un confronto a due».

Lech Walesa ha avuto serie difficoltà a fare approvare dal comitato di sciopero di Danzica il programma di compromesso che avvierà la tavola rotonda Solidarnosc e governo? O questo semplicemente sottolinea che Walesa non rappresenta tutte le istanze operaie, come il governo continua a sostenere?

«Vede, la difficoltà di Walesa è che è andato a Danzica per fare approvare il programma e nominare i sette membri della delegazione di Solidarnosc che parteciperà alle trattative. E Solidarnosc su questi punti è veramente divisa. Ma quello che conta, oggi, non è né Solidarnosc né il governo in trambi sono deboli, per questo si è potuto firmare l'accordo. Quello che conta è invece la gente nel suo insieme e la gente oggi non crede né a Solidarnosc né al governo. I polacchi ricordano ancora dove hanno portato le lotte dell'81 - il cui programma sia chiaro, resta tuttora valido, ma non i metodi con i quali era stato portato avanti. E erano metodi anarchici. E ricordano ancora

che negli ultimi sette anni il governo polacco non ha fatto niente per modificare la situazione economica e sociale del paese».

«Come sarà superato il problema del pluralismo sindacale?»

«Credo che le autorità si avvinno a una formula di compromesso. Potrebbero accettare il pluralismo sindacale in fabbrica purché non sia sotto le insegne di Solidarnosc. Tutto questo potrebbe diventare operativo nel momento in cui scomparirà la tensione economica. Si chiede dunque a Solidarnosc un'apertura di credito e una collaborazione attiva con il governo. Difficile pensare che queste condizioni saranno accettate».

Washington commenta l'avvio del dialogo: «Un passo significativo»

«Perché le riforme economiche e politiche abbiano successo è necessario che godano della fiducia del popolo polacco», ha aggiunto la Oa key esprimendo la speranza che il regime del generale Jaruzelski sia disposto a collaborare con personalità di spicco quali Walesa che godono dell'ammirazione e della fiducia del popolo.

«Gli Stati Uniti si augurano altresì che questo primo incontro si traduca in ulteriori passi e sforzi in progressi concreti che vedano impegnate costruttivamente tutte le parti in un processo di reale conciliazione nazionale e di riforme. Non possono esserci vittorie soltanto vincitori» ha concluso il portavoce del dipartimento di Stato.



Un pullman in Jugoslavia a picco nel lago

BELGRADO Sono trentuno le vittime del grave incidente stradale verificatosi ieri notte sulla strada che unisce Mostar a Sarajevo. Un pullman è precipitato in un bacino artificiale per schivare alcuni blocchi di pietra che erano caduti dal rimorchio di un camion. Il conducente del pullman costretto ad una brutta sterzata non è riuscito ad impedire che i due automezzi uscissero di strada precipitando nel bacino idrico sottostante (nella foto). Sul pullman viaggiavano una cinquantina di operai di una industria tessile che tornavano dalle vacanze. Il bacino artificiale in cui è caduto il pullman compiendo un

salto di cinquanta metri alimenta la centrale idroelettrica di Grabovica ad una settantina di chilometri da Sarajevo.

«Il camion con rimorchio - hanno raccontato alcuni testimoni - nell'imboccare una curva è finito fuori mano venendosi a trovare quasi sulla corsia di marcia del pullman. I battenti del rimorchio si sono aperti e le pietre sono rotolate in strada. Per l'autista del pullman è stato impossibile evitarlo».

«Stavo dormendo - ha raccontato uno dei superstiti - quando ho sentito un rumore tremendo e sono caduto tra i sedili. Ho visto la luce e sono riuscito ad emergere».

Ora il vertice Deng-Gorbaciov è possibile? Cina e Urss più vicine Convergenza sulla Cambogia

Siamo finalmente ad una svolta nei rapporti politici tra i due grandi paesi comunisti Cina e Urss? Ed è veramente vicino il vertice tra i due leader Deng e Gorbaciov? A conclusione dei colloqui tra i due paesi sulla pace in Cambogia, le prime reazioni positive vengono dai cinesi, che, per la prima volta, parlano di un «confronto utile» allo sviluppo delle relazioni cino-sovietiche.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Da ieri Cina e Urss sono più vicine. Il primo confronto sulla Cambogia protagonisti i due vice ministri degli Esteri. Si è chiuso con un risultato positivo i due paesi hanno convenuto insieme sulla necessità di una soluzione politica «chiara e ragionevole» della questione cambogiana e hanno espresso la volontà di fare tutto quanto è possibile per arrivare a questa soluzione. A segnalare la novità intervenuta sono stati per primi i cinesi circostanza questa stessa densità di significati utilizzando i incontri tra il ministro degli Esteri Qian Qijichen con il sovietico Rogaciov e poi la consueta conferenza stampa del portavoce del ministero degli Esteri Secondo Jin Gulhua i colloqui di questi giorni hanno avuto come tema principale anche se non unico il ritiro

in qualche modo debbano essere convinte e coinvolti altri protagonisti. Se come sembra probabile l'Unione Sovietica ha convenuto con la Cina che il problema è quello del rapido e totale ritiro vietnamita si tratta ora per l'Urss di premere su Hanoi perché accetti i suoi piani. Ma Hanoi ha sempre posto come condizione per il suo ritiro anticipato la neutralizzazione totale dei khmer rossi. È sulla sorte di questi ultimi che si sono registrate nel corso dell'incontro le divergenze tra i due vice ministri degli Esteri? Non lo si può escludere specialmente alla luce della offensiva che la Cina attraverso la carta stampata sta conducendo contro il Vietnam. Un lungo commento della agenzia ufficiale Xinhua batteva ieri sul tasto del ritiro vietnamita. Ma accusava anche i vietnamiti di chiedere la neutralizzazione dei khmer rossi per mantenere il potere, da sola l'attuale fazione che fa capo a Hun Sen sostenuto da Hanoi e quindi per portare a compimento la «normalizzazione» totale della Cambogia. Lesatto contrario dice la Cina della ricerca di una soluzione politica. Naturalmente questa pressione propagandistica sul Vietnam e

anche un messaggio inviato all'Urss pur se in un contesto ormai segnato da un cambiamento di clima e dal riconoscimento della «buona volontà» della «sincerità sovietica» nella ricerca di una via di uscita pacifica dal conflitto.

D'altra parte quali possano essere i prossimi passi e anche le eventuali future battute di arresto sta di fatto che in queste quattro sessioni di colloqui Cina e Urss sono pervenute a una conclusione politica che vincola in primo luogo loro stesse. Quindi se è vero che come ha detto Jin Gulhua la «normalizzazione politica» non è dietro l'angolo e anche difficile a questo punto immaginare che le novità registrate in questi giorni a Pechino restino senza seguito. Che stesse maturando qualcosa di importante nel difficile processo di stabilimento delle relazioni politiche tra i due paesi era stato confermato anche dal premier giapponese. Al ritorno a Tokio da una visita di stato in Cina Takeshita aveva detto che il Giappone «da un benvenuto ai passi che Cina e Urss stavano compiendo» e aveva riferito che i leader cinesi gli avevano parlato di un «netto miglioramento nelle loro relazioni con l'Urss».

Apartheid, il ministro della Giustizia va da Mandela

Nelson Mandela (nella foto) è stato trasferito in una clinica privata dove ha ricevuto la visita del ministro della Giustizia del regime razzista sudafricano. In tutto il mondo si è espressa la speranza che il governo di Pretoria colga l'occasione della malattia per un gesto di grazia che permetta all'anziano leader nero in carcere da ventisei anni di tornare libero. Uscendo dalla clinica il ministro Coetzee ha detto che la salute di Mandela sembra migliorata considerevolmente e ha definito «eccellente» la sistemazione nella casa di cura giussando però su un eventuale concessione della grazia.

Fitta pioggia di razzi dei mujahedin su Kabul

L'aeroporto e diverse zone residenziali della capitale afgana sono state sottoposte ad un intenso bombardamento dalle postazioni dei mujahedin. Alcuni razzi avrebbero colpito anche il più grande deposito di munizioni sovietico nell'aeroporto di Kabul provocando una gigantesca esplosione che ha distrutto anche alcuni aerei. Intanto la «Tass» ha reso noto che i mujahedin hanno bruciato vive sei persone. Sarebbe successo nel villaggio di Rabat attaccato tre giorni fa dai ribelli che hanno versato benzina su sei persone - tra cui una donna e un bambino - e poi vi hanno dato fuoco. Anche tra le opposte fazioni dei mujahedin ci sarebbero stati scontri a fuoco. In uno di questi, nell'Afghanistan meridionale si sarebbero scontrati i sostenitori del «Partito islamico dell'Afghanistan» e quelli della «Società islamica dell'Afghanistan». Bilancio: venticinque morti.

Cuba contatta i mercenari dell'«Unita»?

fonti dell'amministrazione Reagan. «Una mossa sorprendente» scrive il giornale - che potrebbe facilitare una soluzione per il conflitto anglo-americano. Fino ad ora Cuba - che sostiene con un contingente di 50.000 soldati il governo di Luanda - ha sempre rifiutato di incontrarsi con l'«Unita».

Nuovo incidente a Dallas per un aereo Delta Flight

compagnia stesso tipo di aereo) ha dovuto interrompere la manovra quando era già lanciato sulla pista. Il pilota ha «abortito» il decollo per il cattivo funzionamento del quadro di controllo. Molta paura ma nessun problema a parte il ritardo per i passeggeri del volo.

Stakanov e la curiosità di Togliatti

Ne cadono tanti di miti che uno di più non farebbe notizia se in questa vicenda non entrassero tanti personaggi famosi perfino, se pure del tutto casualmente, Palmiro Togliatti. Parliamo di Stakanov, il minatore sovietico che nel 1935, secondo le cronache di allora, aveva battuto il record assoluto di estrazione del carbone, scendone in un giorno quattordici volte di più dei suoi compagni. Da lui prese nome il fenomeno del «superlavoro» socialista. Lo stakanovismo appunto. Ma ora il settimanale dei sindacati sovietici rivela che non solo l'episodio non era del tutto vero, ma che poi l'eroe trasferito a Mosca è diventato burocrate per premio. Infrastesso e deluso e si dette all'alcol. Ma fu la curiosità di Togliatti a riportarlo alla luce. Ospite di Krusciov, Togliatti si ricordò di Stakanov e chiese al leader sovietico che fine avesse fatto Krusciov che non ne sapeva niente. Rispose che, certo, Stakanov stava ancora nella sua miniera in Ucraina. Scoperta l'involuta bugia i collaboratori di Krusciov prelevarono il povero ex minatore e lo rispedirono in tutta fretta a Kadievka facendogli lasciare la casa confortevole e la famiglia ormai bene installata a Mosca.

Proveniva da Stonehenge Rovinato da un restauro al British Museum l'«orologio» dei druidi?

LONDRA È d'oro ha un nome singolare *Rombo di Bush Barrows* viene da uno dei luoghi più fascinosi dell'Inghilterra arcaica Stonehenge. Può diventare la più clamorosa buccia di banana del prestigioso British Museum. Tre studiosi anglosassoni Archibald Tom John Ker e Ben Burrows sostengono in fatti che quella lamina misurante 18 centimetri di lato coperta da misteriose iscrizioni e l'astrolabio più antico della storia e che il restauro compiuto dai tecnici del British Museum l'ha praticamente rovinato. L'accusa lanciata dalla rivista *Antiquity Magazine* è stata respinta con sdegno dal portavoce del British Museum ma la polemica infuoca. «Quello che è stato fatto è mostruoso», ha sentenziato Nicholas Thomas ex presidente dell'associazione degli archeologi.

Gia, ma che cosa è stato fatto? La lamina fu trovata nel 1808 all'interno di una tomba preistorica. Il tempo magico. Per molto tempo ci si è interrogati sulla sua funzione, dato che scarsissime sono le conoscenze sulla civiltà celtica custodita dai sacerdoti druidi.

Nel 1985 i restauratori del British Museum l'oro e piegarono la lamina dandogli una forma «a cupola» in base alla considerazione che quella dovesse essere la forma originale.

La nuova ricerca fondata su una serie di complesse misurazioni eseguite dalla scuola di ingegneria di Londra, sostiene che le iscrizioni grafitate sulla lamina servivano ai druidi per calcolare il tempo con un margine di errore di poche ore l'anno. Secondo questa ricostruzione lo schema romboidale veniva fissato su un'ideata strumentazione ancora tu da geometri. Così i sacerdoti erano in grado di calcolare equinozi e solstizi. Quello d'oro poteva essere il prototipo di questo strumento, sepolto 1.700 anni prima di Cristo nella tomba con il suo ideatore un sacerdote astro nomo.

Che lo studio e la conoscenza del cielo fossero presenti nella civiltà druidica è confermato anche da Stonehenge. I grandi massi di pietra eretti tempo sacro sono orientati secondo il movimento degli astri e il giorno del solstizio d'estate il primo raggio di sole viene a posarsi esattamente sulla sacra stele. Il «rombo di Bush Barrows» secondo gli autori della ricerca era l'unico documento tangibile dei metodi di lavoro dei druidi. Ora secondo quanto affermano è stato del tutto rovinato. Il resto apparteneva all'*Archeological and natural history society* i proprietari ora si stengono che il restauro è stato eseguito senza il loro permesso.